

Le Transizioni Giuste nelle Piccole e Medie Città

REPORT DELL'EVENTO

organizzato il 20 settembre 2024 a Jesi (AN)



<u>Introduzione all’evento</u>	3
<u>Saluti istituzionali</u>	7
<u>Lorenzo Fiordelmondo, Sindaco di Jesi</u>	7
<u>Matteo Lepore, Sindaco di Bologna</u>	8
<u>Intervento introduttivo</u>	9
Ezio Manzini, Professore onorario Politecnico di Milano	
<u>Tavola Rotonda</u>	13
Massimiliano Bianchini, Marco Scarponi, Maddalena Ferretti	
<u>Intervento introduttivo</u>	16
Pasquale Bonasora, Presidente Labsus	
<u>Tavola Rotonda</u>	18
Renata Zuffi, Jacopo Suppo, Rossana Mazzia, Matteo Mesini, Michele Dorigotti	
<u>Tavoli di Lavoro</u>	23
<u>Transizione urbana</u>	24
<u>Welfare di comunità</u>	28
<u>Intervento conclusivo</u>	32

Le Transizioni Giuste nelle Piccole e Medie Città

Il 20 Settembre 2024 presso il Teatro Studio Moriconi a Jesi si è tenuto il seminario promosso dal Comune di Jesi in collaborazione con l'Alleanza per le Transizioni Giuste.

Questo incontro si è focalizzato su due temi centrali per il futuro delle città di medio-piccole dimensioni: la transizione urbana e il welfare di comunità.

L'evento ha visto la partecipazione di esperti e studiosi nazionali e locali, nonché rappresentanti istituzionali e della società civile, e ha voluto stimolare un dialogo costruttivo e individuare tracce condivise per il futuro di queste città.

In particolare attraverso una fase di tavoli di lavoro, i partecipanti sono stati invitati a discutere le potenzialità specifiche delle piccole e media città, non replicando i modelli dei grandi contesti urbani, ma integrando aspetti culturali, sociali, ecologici ed economici.

Il seguente documento riassume i principali argomenti discussi durante l'evento.

Il ruolo delle piccole e medie città nell'Alleanza per le Transizioni Giuste

L'evento parte da un dato significativo: Il 66,4% degli italiani vive in città piccole e medie.

Come parte di un **sistema urbano policentrico**, sono contesti con meno di 50.000 abitanti con diversi potenziali e sfide, una grande varietà di centri unici storicamente e culturalmente, snodi di trasporto locale, così come centri di creazione di conoscenza e cultura, e di accesso ai servizi pubblici. Con processi di transizioni molto diversi rispetto ai contesti metropolitani, hanno un importante **ruolo economico e sociale**: si tratta di migliaia di realtà che si industrializzano per dar vita a nuovi welfare e modi di vivere, abitare e muoversi, che hanno a che fare con la **partecipazione, la cultura e l'inclusione**.

A livello nazionale, non emergono visioni trasversali e approcci integrati, con enormi differenze anche a causa di decenni di concentrazione di risorse, infrastrutture e servizi in alcune aree e nelle grandi città.

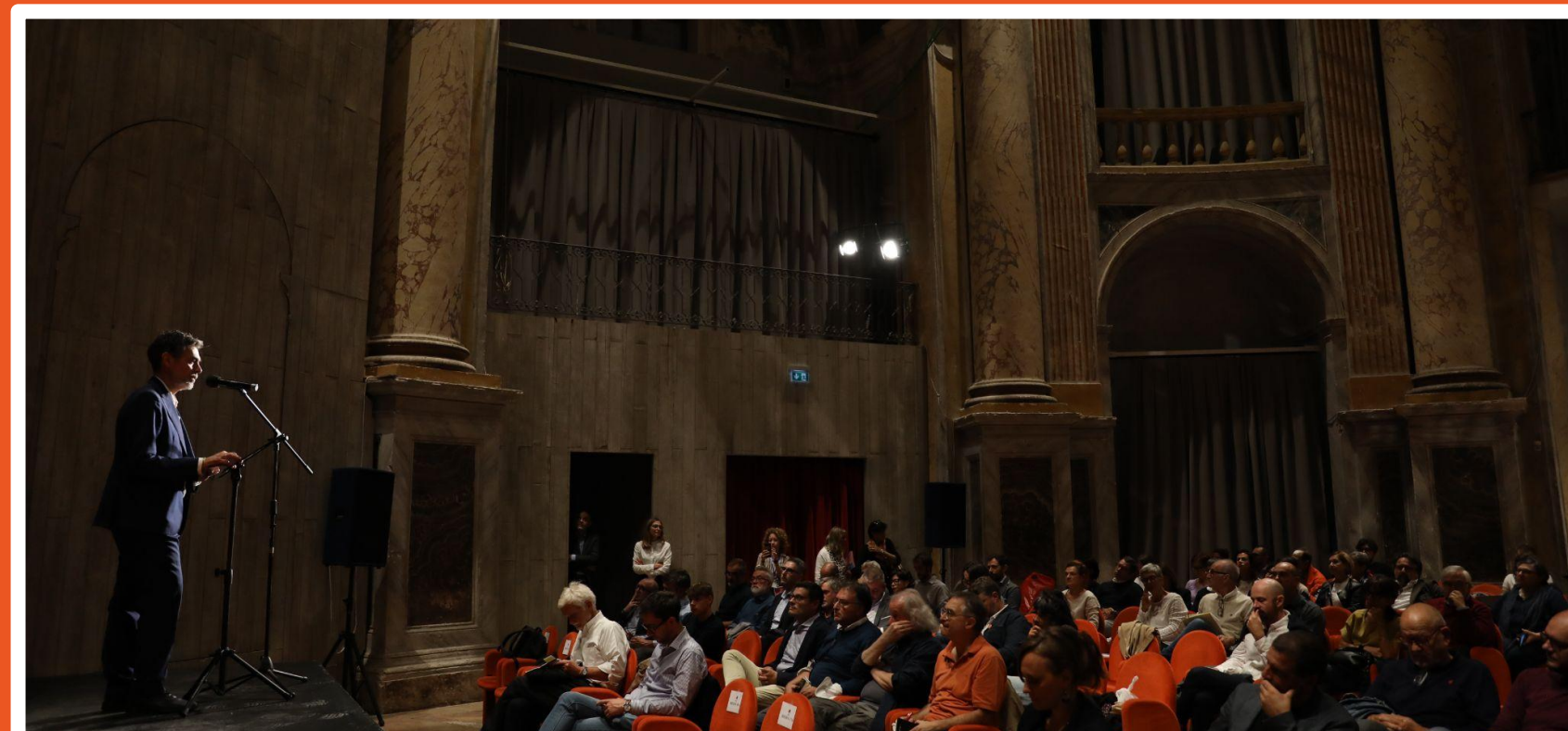
L'Alleanza per le Transizioni Giuste

L'Alleanza per le Transizioni Giuste, promossa da Arci, Fondazione Feltrinelli, Comune di Bologna e supportata dalla Fondazione IU ha come obiettivo principale quello di sostenere coloro che sono in prima linea nella costruzione di transizioni giuste, inclusive e sostenibili, su temi cruciali come lavoro, casa, istruzione, mobilità, salute, diritti, digitale ed ecologia.

L'iniziativa non mira a creare soluzioni inedite, ma a **mettere in rete** le realtà già attive – piccoli e grandi comuni, associazioni, enti non profit, attivisti e attiviste, aziende – per collegare la dimensione locale con quella nazionale. Favorisce lo **scambio di strumenti pratici, stimola risposte collettive e promuove la condivisione di idee, strategie e soluzioni concrete.**

Ogni anno l'Alleanza organizza a Bologna il Forum per le Transizioni Giuste (nel 2024 sarà da 4 al 7 Dicembre), una piattaforma di incontri, seminari formativi e tavoli di lavoro volta a favorire lo scambio di pratiche innovative e a riunire le esperienze locali e nazionali.

Per sapere di più <https://transizionigiuste.it/>





Lorenzo Fiordelmondo

Sindaco del Comune di Jesi

«Jesi ha scelto di partecipare all'Alleanza per le Transizioni Giuste tracciando una rotta precisa di direzioni e di relazioni.

«Le città piccole e medie sono importanti per due motivi: in primo luogo nei loro centri avvengono le trasformazioni e le rivoluzioni del pianeta. Stiamo diventando un pianeta di città, ed è lì che si evolvono le democrazie occidentali».

«Le città di mezzo sono quindi centri quantitativamente e qualitativamente rilevanti dell'armatura urbana nazionale».

«Per quelli come me che cercano sempre un'immagine capace di riassumere una qualsiasi ispirazione, suggerisco la metafora del diapason: un piccolo strumento che genera la chiave di accordatura dello strumento musicale che abbiamo in mano, che consente l'espressione poi della sua intera armonia».

«Le città di mezzo, sono convinto, possono essere strumento in grado di accordare la complessiva dimensione urbana del nostro paese».

Le città sono luoghi di conflitto. L'Alleanza per le Transizioni Giuste ha lo scopo di mettere in rete diversi comuni, sfruttando le grandi capacità progettuali che l'Italia possiede, affinché si riesca a ridare l'importanza dei comuni in mano alle comunità.

È necessario recuperare la consapevolezza politica e culturale del territorio, formandosi a vicenda e costruendo un percorso di scambio produttivo che può fare la differenza. **Proprio attraverso lo scambio ed il coinvolgimento delle comunità e del terzo settore è possibile riscrivere leggi** urbanistiche, leggi per rafforzare l'educazione, contro le mafie, leggi per un sistema sanitario in grado di costruire un'intesa tra politica e cittadino, verso un cambiamento impattante, in grado di seguire una chiara linea di scelte Giuste.

«La cultura della solidarietà e delle transizioni giuste dà una linea chiara per sapere che scelta fare e fare le scelte Giuste.

Come diceva Gramsci *“è bene ricominciare da capo pazientemente ritrovando i fondamentali e costruendo insieme un percorso per il bene comune”*».



Matteo Lepore

Sindaco del Comune di
Bologna



Ezio Manzini

Professore onorario
Politecnico di Milano

«Le città medie hanno un ruolo centrale nel rispetto della bioregione (unità territoriale, dalle caratteristiche fisiche ed ecologiche omogenee) in cui sono inserite.

In contrapposizione alla visione globale appartenente ai grandi centri, sono in grado di porre un'attenzione specifica nelle risorse sociali dedite al territorio, tramandate loro dal passato ed ancora funzionanti.

È necessario che gli amministratori riconoscano la centralità del pubblico e con esso una nuova visione moderna, diversa da quella di pubblico verticistico e statalista degli anni '50 o '60.

Oggi è possibile costruire un'idea di pubblico orizzontale, grazie all'introduzione di servizi stimolanti come biblioteche, scuole e case di comunità, in grado di mettere in moto risorse sociali.

La collaborazione dell'amministrazione comunale, in grado di diventare agente della realizzazione delle persone è la Transizione verso cui dobbiamo tendere, trovando nella rete dei comuni esperienze e riflessioni, e progettando anche apprendendo dagli errori».

Reti Sociali e Bioregioni nelle Città di Mezzo

Il professor Ezio Manzini ha parlato del rapporto tra le catastrofi contemporanee, come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità da un lato, e le crisi sociali, segnate da disuguaglianze crescenti e dalla perdita di coesione nelle comunità dall'altro. Ha messo in evidenza l'importanza delle "città di mezzo" nel promuovere transizioni giuste, sottolineando il loro ruolo fondamentale nella creazione di una società ecologica, equa e resiliente, in grado di affrontare efficacemente queste crisi.

Le transizioni giuste dovrebbero integrare la dimensione ambientale in modo intrinseco, sviluppandosi a partire dalla connessione con il territorio, utilizzando il concetto di "bioregione". Le bioregioni, ossia unità geografiche naturali, giocano un ruolo chiave nelle città di medie dimensioni, che sono direttamente collegate al loro territorio circostante, diversamente dalle grandi città che tendono a operare su scala globale.

Le città di mezzo possiedono risorse sociali profonde, ereditate da reti comunitarie storiche, e hanno la capacità di mobilitarle non solo in risposta alle catastrofi, ma anche per sostenere la transizione ecologica e sociale.

Reti Sociali e Bioregioni nelle Città di

Mezzo

Manzini sottolinea che, se in passato i contadini erano i custodi del territorio, oggi è necessario costruire reti sociali territoriali che possano svolgere funzioni analoghe. Queste risorse sociali, non solo economiche, sono essenziali per affrontare crisi e sostenere la trasformazione verso una società più sostenibile.

Secondo Manzini, le città di medie dimensioni sono particolarmente adatte a creare comunità basate su prossimità fisica e diversità, e possono sinergizzare queste caratteristiche per costruire un ecosistema sociale ed ecologico. Tuttavia, è importante che queste città mantengano un equilibrio tra la dimensione locale e le reti nazionali e globali, per evitare che l'attrattività per i giovani e altre risorse si riduca.

Infine, Manzini suggerisce che l'idea di "pubblico" debba essere ripensata: da una struttura "verticale" a una più "orizzontale", dove il settore pubblico abilita e stimola l'azione sociale, anche in presenza di risorse limitate, evolvendo così l'idea stessa di servizio pubblico.



Relatori e relatrici

Ha moderato **Michele D'Alena**, Fondazione IU



**Massimiliano
Bianchini**

Presidente ARCI Marche



Marco Scarponi

Segretario Generale
Fondazione Scarponi



Maddalena Ferretti

Università Politecnica delle
Marche

La tavola rotonda ha esplorato le dinamiche tra movimenti, terzo settore e università nel contesto delle transizioni giuste, con un focus sulle città di medie dimensioni come laboratori per la sperimentazione e l'innovazione.

Maddalena Ferretti ha parlato della collaborazione tra l'Università e il comune di Jesi nel campo dell'architettura, ingegneria e urbanistica. Ha evidenziato l'importanza di coinvolgere gli studenti fin dai primi anni in progetti reali e con un **approccio interdisciplinare**, soprattutto considerando che l'industria delle costruzioni è responsabile di oltre il 40% delle emissioni di CO2. Nello specifico, attraverso il progetto **TRANSFORMER**, le piccole e medie città marchigiane diventano campi di sperimentazione per soluzioni innovative, con l'obiettivo di **collegare la ricerca teorica alla pratica** quotidiana e coinvolgere la comunità locale.

Massimiliano Bianchini, proveniente dal terzo settore, ha sottolineato l'importanza della **rete sociale** per accompagnare le trasformazioni nelle città medie, soprattutto in contesti isolati come le Marche. Ha lamentato la perdita di valori nella politica locale, proponendo un ritorno a **percorsi trasparenti e concreti** per affrontare le sfide.

Le città di medie dimensioni, secondo lui, offrono un esempio significativo per contrastare il disastro amministrativo nazionale e per implementare le transizioni giuste.

Marco Scarponi, fondatore della Fondazione dedicata al ciclista Michele Scarponi, ha condiviso l'esperienza personale che ha portato alla creazione dell'associazione, impegnata nella sensibilizzazione sulla **sicurezza stradale**. Ha collegato il progetto "Città 30", attuato a Bologna, a un cambiamento culturale necessario per ridurre gli incidenti stradali e ha evidenziato come rallentare il traffico permetta una visione più ampia e umana delle città. Ha sottolineato che Jesi, essendo più piccola di Bologna, ha il vantaggio di poter facilitare la **comunicazione diretta tra istituzioni e cittadini**, creando una **connessione emotiva** più profonda e condivisa.

Infine, si è discusso della necessità di trovare modi efficaci per entrare in contatto emotivo con i cittadini e far comprendere l'importanza delle transizioni giuste, promuovendo un dialogo aperto tra comunità e istituzioni, come dimostrato dall'esperienza di Jesi.

«Come, attraverso modelli collaborativi e le relazioni è possibile promuovere azioni per l'emancipazione del singolo ed innovazione sociale per il miglioramento della qualità della vita?»

Abbiamo la necessità di capire come sostenere percorsi di economia sociali che prevedano il coinvolgimento diretto delle comunità locali che favoriscano la creazione e la riorganizzazione delle organizzazioni sociali e delle strutture pubbliche.

Come possiamo creare rete per mettere in sinergia servizi di dimensione sociale culturale e politica?

Come cambia il ruolo del comune? »



Pasquale Bonasora

Presidente Labsus

Processi collaborativi e amministrazione condivisa

Pasquale Bonasora ha parlato della volontà di LABSUS di aderire fin da subito all'Alleanza per le transizioni giuste, e sottolineato l'importanza dell'amministrazione condivisa, soprattutto nelle città medie. Ha evidenziato come Bologna sia stata tra i primi comuni a adottare questo approccio, e ha discusso la necessità di migliorare la qualità della vita attraverso manovre che favoriscano reti territoriali in sinergia, enfatizzando il cambiamento del ruolo del comune come mediatore.

Bonasora ha sottolineato che l'amministrazione condivisa non deve essere vista solo come un'attività civica, ma come parte integrante delle politiche pubbliche, supportata da regole specifiche. Ha citato tre esempi di buone pratiche, tra cui il rilancio degli ecomusei in Puglia attraverso patti di collaborazione, e la riforma del piano di protezione civile locale in collaborazione con Fondazione Viva, sottolineando l'importanza delle alleanze locali per affrontare le sfide attuali. Infine, ha ribadito la necessità di ricostruire il rapporto tra economia politica e diritti per evitare che i processi collaborativi si inaridiscano.

Relatori e relatrici

Ha moderato **Michele D'Alena**, Fondazione IU



Renata Zuffi

Assessora
all'Ambiente, Trasporti,
Mobilità e Pari
Opportunità del
Comune di Lecco



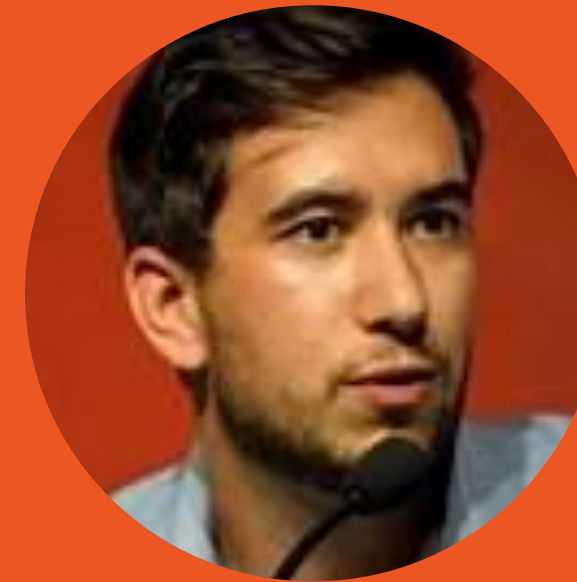
Jacopo Suppo

Sindaco Comune di
Condove e Vicesindaco
della Città
Metropolitana di Torino



Rossana Mazzia

Presidente Borghi
Autentici d'Italia,
Consigliera del
Comune di Roseto
Capo Spulico



Matteo Mesini

Sindaco di Sassuolo



Michele Dorigotti

Assessore alla
partecipazione, al
commercio, al tempo
libero, allo sport e alle
politiche giovanili Comune
di Rovereto

Amministrazioni e transizioni

Nella tavola rotonda del pomeriggio diverse amministrazioni di città piccole e medie, hanno offerto esempi di applicazione e sensibilizzazione ai temi dell'alleanza per le transizioni giuste.

Con un intervento da remoto, Renata Zuffi, assessora all'ambiente del Comune di Lecco, ha illustrato le iniziative per promuovere una **mobilità sostenibile** sia dal punto di vista ambientale che sociale. Il Comune sta lavorando su piani strategici come il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) e il piano della sosta, che mira a ridurre l'uso dell'auto privata, aumentando i costi dei parcheggi al centro e favorendo i trasporti pubblici. Tra le iniziative: ciclovie, strade a misura di ciclisti, l'introduzione di "città 30", bus elettrici (con l'obiettivo del 50% di mezzi elettrici entro il 2026), e progetti educativi per incentivare l'uso di mezzi sostenibili come il piedibus e giochi a premi per chi adotta pratiche ecologiche. Il Comune sta anche promuovendo l'**efficientamento energetico** degli edifici e ha creato una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) con 30 imprese per supportare soggetti fragili, coordinata dall'amministrazione.

La tavola rotonda ha messo in luce le sfide e le opportunità per i piccoli e medi comuni italiani nel promuovere la **partecipazione civica e la co-progettazione**, in un contesto di risorse limitate e complessità territoriali.



Amministrazioni e transizioni

Jacopo Suppo, sindaco di Condove, ha parlato dell'importanza di **responsabilizzare la cittadinanza** in un comune di piccole dimensioni, ma con un vasto territorio montano e rurale. Ha evidenziato la difficoltà di gestire un territorio così ampio con **risorse economiche limitate**, in quanto i fondi sono spesso assegnati in base alla popolazione. Suppo ha sottolineato la necessità di calibrare meglio le risorse per comuni di piccole dimensioni come Condove, che costituiscono il 70% dei comuni italiani. Ha anche parlato dell'importanza di creare **collaborazioni tra comuni** vicini per affrontare insieme le sfide del futuro, come la mancanza di risorse e il rischio di spopolamento.

Rossana Mazzia, consigliera di Roseto Capo Spulico e rappresentante di Borghi Autentici d'Italia, ha descritto la situazione particolare di un borgo che passa da meno di 2.000 abitanti a 30.000 durante l'estate. Questo **cambiamento improvviso influisce negativamente sui servizi e sull'economia**, incentivando lavori precari e non qualificati. Mazzia ha parlato della necessità di dare una prospettiva a lungo termine ai giovani e di **creare stabilità attraverso la formazione** delle associazioni, del volontariato e dei cittadini. Ha sottolineato l'importanza di patti di collaborazione per coinvolgere i giovani nella gestione dei servizi locali.



Amministrazioni e transizioni

Matteo Masini, sindaco di Sassuolo, ha spiegato come la sua città, che conta circa 40.000 abitanti, abbia vissuto un boom economico grazie all'industria della ceramica. Tuttavia, Masini ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la **ricchezza sociale** della città attraverso iniziative come il bilancio partecipativo e i patti di collaborazione. Ha evidenziato il ruolo della co-progettazione, sostenendo che senza coinvolgimento della cittadinanza, le trasformazioni rischiano di essere percepite come imposte. Masini ha anche parlato della necessità di riformare i **servizi educativi**, come le scuole per l'infanzia, per garantire continuità e sostegno alle famiglie.

Michele Dorigotti, assessore di Rovereto, ha descritto la città come un punto di riferimento per il Trentino e il Lago di Garda, con un bilancio di 110 milioni di euro. Pur avendo realizzato molte opere infrastrutturali, ha sottolineato che l'amministrazione precedente si era concentrata troppo sulle strutture e poco sulle persone. Dorigotti ha evidenziato l'importanza di creare un modello partecipativo, soprattutto per **coinvolgere i giovani**, e ha menzionato la necessità di inserire le vie con il limite 30 nel piano di mobilità per favorire una città più vivibile.





Metodologia

I partecipanti si sono divisi in gruppi di lavoro che hanno deciso su quale dei due temi, Welfare di Comunità e Transizione Urbana, confrontarsi.

Per facilitare la discussione sono state identificate tre sezioni.

Nella sezione **Visione**, i partecipanti sono stati invitati a immaginare un futuro ideale per le loro città. In particolare, si è chiesto di riflettere su come costruire comunità più inclusive e resilienti, capaci di affrontare le sfide sociali e ambientali attraverso servizi e infrastrutture che promuovano la coesione sociale e la sostenibilità.

La sezione **Specificità delle "città di mezzo"** ha esplorato le caratteristiche uniche delle piccole e medie città rispetto alle grandi metropoli. Si è discusso di come queste città, grazie alla loro dimensione e struttura, possano essere laboratori ideali per sviluppare modelli di welfare e transizione urbana più efficaci, personalizzati e vicini ai bisogni delle comunità locali.

Infine, nella sezione **Apprendimento dalle grandi città**, ci si è concentrati sulle innovazioni e iniziative sviluppate nei grandi contesti urbani. L'obiettivo era identificare se ci fossero degli elementi che potessero essere applicati nelle città di medie e piccole dimensioni.

TRANSIZIONE URBANA

Il tavolo di lavoro "transizione urbana" si concentra sulle politiche per trasformare lo spazio pubblico nelle "città di mezzo". Finora, i processi di sviluppo hanno favorito le aree metropolitane, concentrando servizi e opportunità, ma questo modello ha raggiunto i suoi limiti in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

Si propone una nuova visione di transizione urbana, in cui le città di medie dimensioni diventino **nodi di un sistema territoriale aperto e diversificato**. L'obiettivo è promuovere una maggiore interazione culturale, sociale, ecologica ed economica tra queste città.

Le politiche suggerite includono il rafforzamento delle infrastrutture fisiche, economiche e culturali, e l'implementazione di spazi pubblici a misura d'uomo, con mobilità sostenibile e trasporto pubblico locale. Piuttosto che imitare le politiche delle grandi città europee su scala ridotta, le città di mezzo dovrebbero sviluppare modelli e indicatori specifici per raggiungere obiettivi di sostenibilità, migliorando la qualità della vita e diventando nodi essenziali di una rete di sviluppo sostenibile a livello territoriale.

Transizione Urbana - Visione

Di seguito alcuni dei punti emersi dai tavoli di lavoro

Mobilità sostenibile: riduzione dell'uso di mezzi privati, potenziamento del trasporto pubblico e alternative sostenibili a partire dalla constatazione che le città piccole e medie sono naturalmente città dei 15 minuti.

Forestazione urbana: implementazione del verde cittadino e pianificazione urbana capace di favorire reti ecologiche, considerando che le città di mezzo possono avere link più diretti con il territorio extraurbano, ed esempi come Torino e il sistema di censimento degli alberi.

Energie rinnovabili: promozione e integrazione di energie pulite nel contesto urbano.

Connessione tra tessuto urbano e margini: miglioramento dell'integrazione tra centro e aree marginali.

Gestione delle acque: sviluppo di sistemi più sostenibili per la gestione delle risorse idriche.

Rafforzamento dei luoghi dell'identità urbana: riconoscere e valorizzare i luoghi simbolo della comunità.

Investimenti nel patrimonio edilizio: miglioramento degli standard di benessere legati agli edifici e alla qualità abitativa.

Sensibilizzazione nelle scuole: educare le nuove generazioni alla cura dell'ambiente e della cittadinanza attiva.

Riqualificazione degli spazi urbani: trasformazione degli spazi utilizzati solo in determinati orari in aree polivalenti per un uso continuo e versatile.

Transizione Urbana - Specificità delle "città di mezzo"

Di seguito alcuni dei punti emersi dai tavoli di lavoro

Facilitazione della rete: promuovere la collaborazione tra associazioni ed enti pubblici per aumentare le conoscenze e le competenze condivise.

Esempi virtuosi: Prato e Padova come modelli di rete e spazi di sperimentazione per iniziative di successo.

Città dalle dimensioni contenute: trasformare le città piccole e medie in luoghi che favoriscono una mobilità più sostenibile è più semplice che nelle grandi città. Si può facilmente puntare a un modello di "città dei 7 minuti", dove tutto è accessibile in breve tempo.

Facilità di azione diretta: promuovere iniziative che permettano ai cittadini di partecipare attivamente e direttamente al cambiamento e alla sperimentazione di nuove pratiche urbane.

Transizione Urbana - Apprendimento dalle grandi città

Di seguito alcuni dei punti emersi dai tavoli di lavoro

Città 30: promuovere modelli di urbanizzazione che facilitino la mobilità sostenibile e l'accesso ai servizi in un raggio di 30 minuti a piedi o in bicicletta.

Flessibilità nell'uso degli spazi: le grandi città spesso implementano usi innovativi degli spazi pubblici, adattandoli alle esigenze della comunità.

Esempi virtuosi per la gestione dei rifiuti: citare Malmö e Rotterdam come modelli di successo nella gestione sostenibile dei rifiuti.

Esempi virtuosi per la mobilità: citare Tokyo e Friburgo come esempi di soluzioni innovative nel settore della mobilità urbana.

Riattivazione di spazi in disuso: promuovere iniziative per recuperare e valorizzare aree abbandonate

o inutilizzate (come ex aree industriali e fabbriche) e trasformarle in spazi di cura e servizi per la comunità.

Esempio di Zamora: utilizzare l'arte contemporanea come strumento di riattivazione e valorizzazione degli spazi urbani.

Esempio dalla Germania: gestione degli orti urbani negli spazi verdi come modello di sostenibilità e comunità.

Accessibilità dei luoghi: garantire che tutti gli spazi urbani siano facilmente accessibili a tutti i cittadini.

Innovazioni per la mobilità e la condivisione: implementazione di politiche per i parcheggi, case di quartiere, e sistemi di sharing, come la metropolitana in superficie (esempio di Firenze).

WELFARE DI COMUNITÀ

Il tavolo "welfare di comunità" si è focalizzato su un modello di welfare che vede le persone non solo come destinatari, ma come protagonisti attivi delle iniziative. Questo approccio si articola su tre temi chiave: **la partecipazione attraverso l'amministrazione condivisa, l'accesso alla cultura come strumento di inclusione sociale, e il diritto all'abitare.**

Questi aspetti non sono trattati come problemi separati, ma come dimensioni interconnesse, legate alla capacità della città di essere uno spazio inclusivo e rappresentativo delle diverse esigenze sociali. Il tavolo vuole esplorare la possibilità di un sistema di interventi più flessibile e vicino alle specificità locali, in contrasto con i modelli centralizzati e standardizzati. L'obiettivo è promuovere un welfare sociale e culturale che favorisca la socialità, il benessere e la salute, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili e valorizzando le risorse umane del territorio, come associazioni, volontariato e cooperative.

Welfare di Comunità - Visione

Di seguito alcuni dei punti emersi dai tavoli di lavoro

City for All: progettare città inclusive, a misura di bambini e persone fragili, per garantire un ambiente vivibile per tutti.

Aree verdi: considerare la progettazione del verde come elemento fondamentale e integrato nella pianificazione urbana.

Mobilità sostenibile e accessibile: promuovere un sistema di trasporti che favorisca la sostenibilità e sia fruibile da tutti i cittadini.

Attenzione ai luoghi del civismo: valorizzare spazi di incontro e socializzazione per stimolare la partecipazione attiva della comunità.

Focus sui problemi nelle città di mezzo: nelle piccole e medie città è più semplice individuare e affrontare le problematiche locali.

Inserimento dei giovani: favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e nella formazione professionale attraverso opportunità locali.

Spazi di socialità: creare stimoli e opportunità di socializzazione nei quartieri per i giovani che rimangono in città.

Servizi sociali: sviluppare servizi dedicati a situazioni di solitudine, migranti e famiglie, promuovendo una rete di buon vicinato.

Cohousing: incoraggiare forme di coabitazione per rafforzare le comunità e supportare i cittadini.

Coordinamento tra settori: migliorare la collaborazione tra sanità, servizi sociali, scuole e terzo settore per garantire un supporto integrato e efficace.

Welfare di Comunità - Apprendimento dalle grandi città

Di seguito alcuni dei punti emersi dai tavoli di lavoro

Città 30: promuovere modelli di urbanizzazione che facilitino la mobilità sostenibile e l'accesso ai servizi in un raggio di 30 minuti a piedi o in bicicletta.

Flessibilità nell'uso degli spazi: le grandi città spesso implementano usi innovativi degli spazi pubblici, adattandoli alle esigenze della comunità.

Esempi virtuosi per la gestione dei rifiuti: citare Malmö e Rotterdam come modelli di successo nella gestione sostenibile dei rifiuti.

Esempi virtuosi per la mobilità: citare Tokyo e Friburgo come esempi di soluzioni innovative nel settore della mobilità urbana.

Riattivazione di spazi in disuso: promuovere iniziative per recuperare e valorizzare aree abbandonate o inutilizzate (come ex aree industriali e fabbriche) e trasformarle in spazi di cura e servizi per la comunità.

Esempio di Zamora: utilizzare l'arte contemporanea come strumento di riattivazione e valorizzazione degli spazi urbani.

Esempio dalla Germania: gestione degli orti urbani negli spazi verdi come modello di sostenibilità e comunità.

Accessibilità dei luoghi: garantire che tutti gli spazi urbani siano facilmente accessibili a tutti i cittadini.

Innovazioni per la mobilità e la condivisione: implementazione di politiche per i parcheggi, case di quartiere, e sistemi di sharing, come la metropolitana in superficie (esempio di Firenze).

Welfare di Comunità - Specificità delle città di mezzo

Di seguito alcuni dei punti emersi dai tavoli di lavoro

Fruibilità dei musei: migliorare l'accessibilità e l'inclusione delle strutture culturali per tutti i cittadini.

Trasporti e connessioni: potenziare i trasporti pubblici e le connessioni tra i vari quartieri per facilitare la mobilità urbana.

Esempio di Valencia: Valencia come modello di successo per la mobilità sostenibile e l'integrazione dei trasporti.

Difficoltà nelle piccole città: riconoscere che nelle piccole città è più difficile implementare cambiamenti a causa di meccanismi già avviati e più rigidi.

Esempi di Barcellona, Bologna e Torino: queste città sono state menzionate per l'uso innovativo dello spazio pubblico e per le strategie di comunicazione tra quartieri.

Cohousing e condomini sociali: promuovere la coabitazione intergenerazionale attraverso progetti di cohousing e di condomini sociali.

Scuole aperte: favorire l'apertura delle scuole come spazi di aggregazione e apprendimento per la comunità.

Attivazione dei beni comuni: coinvolgere i cittadini nella gestione e valorizzazione dei beni comuni per rafforzare il senso di comunità.

Esempio di Parma: Parma per l'implementazione di punti di comunità e portinerie sociali come modelli di supporto e inclusione sociale.

Come l'Alleanza anche le università costituiscono una rete che deve essere utilizzata dal territorio.

«L'università ha una missione: impatto culturale. Perché facciamo ricerca? Per contribuire allo sviluppo. L'università deve mettere al centro della formazione la persona, affinché le persone possano elevarsi culturalmente e riportare sui territori ciò che hanno appreso».

Il concetto di "transizione" è centrale, in quanto il cambiamento attuale è rapido e deve essere gestito.

È quindi necessario creare una collaborazione tra università e industria per sviluppare insieme competenze e soluzioni. Per quanto riguarda l'amministrazione invece «i buoni politici sono coloro che sanno guidare la transizione verso risultati positivi»; per questo è fondamentale il dialogo tra università ed amministrazione, in modo da affrontare le sfide e avviare un processo efficace di sviluppo.

«Un motto per le realtà medie: **è necessario pensare in grande, curando i dettagli**».



Graziano Leoni

Rettore dell'Università
degli Studi di Camerino

Università e Territorio: Costruire Reti per uno Sviluppo Culturale Sostenibile

Graziano Leoni, Rettore dell'Università di Camerino, ha sottolineato l'importanza delle università come reti che devono essere utilizzate per il benessere del territorio.

Ha evidenziato la missione culturale dell'università e il suo contributo allo sviluppo locale, enfatizzando che l'educazione deve essere **incentrata sulla persona**, affinché gli studenti possano **elevare culturalmente** se stessi e le loro comunità.

Leoni ha osservato che, nelle piccole città, l'università affronta esperienze frustranti e ha chiesto una maggiore vicinanza tra il mondo accademico e l'industria, poiché le tempistiche di innovazione tecnologica possono essere difficili da gestire.

Il suo motto per le realtà medie è di "pensare in grande curando i dettagli", poiché le grandi istituzioni spesso trascurano le specificità locali. Ha anche parlato della **necessità di gestire il cambiamento in atto**, evidenziando il ruolo dei politici nel guidare la transizione verso risultati positivi, e ha sottolineato l'importanza del dialogo tra amministrazione e università per facilitare questo processo.

Grazie!

Si ringraziano:

Il Comune di Jesi per la **collaborazione**
Teatro Studio Valeria Moriconi per la **Location**

Questo report è stato scritto da: Khadidja Konate, Laura Facchinetti **Fondazione Ghigi, Rusconi per l'Innovazione Urbana** con il coordinamento di Michele D'Alena

Le citazioni nel testo provengono dall'evento *Le Transizioni Giuste nelle Piccole e Medie Città* e sono state riadattate in accordo con autori e autrici.

Per informazioni

www.transizionigiuste.it

transizionigiuste@fondazioneinnovazioneurbana.it